

SOMMARIO

Introduzione	2
Elementi di etologia	3
Interpretazione di comportamenti aggressivi	4
Altri atteggiamenti caratteristici	6
Il benessere animale	7
Analisi dei cinque principi di libertà	8
L'anagrafe canina regionale	11
Il Tatuaggio	12
Il servizio di cattura	13
Modalità di cattura	14
I canili sanitari ed i canili rifugio	15
Scheda di affido cani randagi	17
L'alimentazione del cane e del gatto	18
Sicurezza sul lavoro	20
Malattie parassitarie da parassiti interni determinanti zoonosi	21
Malattie protozarie	23
Malattie infettive virali	23
Malattie infettive batteriche	24
Gestione sanitaria e profilassi ambientale di canili e gattili	25
Esecuzione di terapie locali o orali	26
Terapie locali	26
Terapie orali	26

Introduzione

Con questo manuale si è voluto proporre un suggerimento operativo a quanti, per attività lavorativa o di volontariato, si trovano a svolgere quotidianamente un lavoro a diretto contatto con cani o gatti privi, momentaneamente o stabilmente, di un proprietario.

Le persone in questione possono essere identificate con le seguenti figure: operatori pubblici dei canili o dei servizi di cattura e custodia di cani vaganti, volontari di associazioni animaliste, "gattare" e zoofili in generale.

Fra le motivazioni di questo manuale si è rivelata basilare l'importanza assunta dall'evoluzione del pensiero e della legislazione che hanno caratterizzato gli ultimi decenni sulla centralità del benessere animale nell'ambito delle azioni di controllo e salvaguardia sanitaria delle popolazioni animali.

Infatti il messaggio legislativo contenuto nel D.P.R. 320 del 1954, il vecchio ma tuttora vigente Regolamento di Polizia Veterinaria, era rappresentativo della necessità esclusiva di fornire garanzie sanitarie nei confronti di malattie gravi come la rabbia; oggi, oltre a considerare cani e gatti oggetto di misure preventive e di controllo per questa grave zoonosi, si sono affermate e consolidate norme di legge e prassi operative volte a tutelare il benessere degli animali in accordo con le loro esigenze fisiologiche e le loro "caratteristiche anche etologiche".

Lo stato italiano ha infatti voluto recepire un deciso mutamento della sensibilità sociale riguardo alla tutela del benessere degli animali domestici con la Legge quadro n. 281 del 14/8/91. Prima di questa legge il destino di un cane randagio, dopo la cattura, poteva essere: l'eutanasia praticabile trascorsi appena 3 gg dalla cattura; la cessione ad Istituti Scientifici per la sperimentazione o l'adozione da parte di privati.

La Legge 281 riconoscendo il diritto alla vita dei cani randagi, ha disposto che non possano più essere soppressi se non per gravi motivi, né ceduti per la sperimentazione: peraltro l'applicazione concreta di questo importante principio, in mancanza di un deciso rafforzamento delle misure di prevenzione del randagismo e della piena responsabilizzazione dei cittadini, ha contribuito a creare una situazione di superaffollamento, dovuta alle carenze di strutture, nei canili ora esistenti.



I Comuni piemontesi sprovvisti di un servizio di cattura e custodia dei cani vaganti sono ancora molti, ma numerosi sono anche i progetti in fase di realizzazione, o quasi conclusi, distribuiti su tutto il territorio regionale. Questo prontuario vuole anche avere lo scopo di fornire alcune semplici nozioni utili alla realizzazione di questo servizio.



Elementi di etologia

L'etologia è la scienza che studia il comportamento di una determinata specie, sondando tutti gli aspetti della vita relazionale di un essere vivente.

Che il cane sia considerato il migliore amico dell'uomo è risaputo da tempo immemore; ciò è forse dovuto al fatto che migliaia di anni fa l'essere umano ed il cane hanno iniziato un rapporto di simbiosi, creando le loro rispettive e specifiche culture comportamentali, ma percorrendo binari etologici paralleli.

Questo tipo di rapporto è iniziato, secondo alcuni, all'incirca 100-120.000 anni fa e si differenzia notevolmente dal domesticamento del gatto il cui riferimento cronologico è di soli 2000-3000 anni prima della nascita di Cristo.

La differenziazione temporale del domesticamento, unita a quella eco-biologica esistente tra cane e gatto, sono alla base delle nette diversità comportamentali fra queste due specie di animali di affezione a noi più vicine.

Nella specie felina solo negli ultimi decenni si è assistito ad un cambiamento della vita sociale con una metamorfosi da vita solitaria a gregaria; questa situazione si è venuta a creare perché il cibo ora si trova concentrato in determinati punti delle nostre città, creando zone di aggregazione costante (le cosiddette "colonie feline").

Un tempo invece, o ancora oggi per quello che riguarda il gatto selvatico, la vita di relazione dei felini era limitata ad alcuni momenti, come ad esempio il gioco dei cuccioli o il periodo degli accoppiamenti; si trattava quindi di una vita poco sociale.

Una certa correlazione tra genetica e comportamento ha al proposito ancora una qualche importanza, anche se spesso prevale l'influenza delle esperienze del singolo individuo.

Il benessere animale

Si tratta di un concetto decisamente ampio, soggetto ad evoluzione a mano a mano che crescono l'attenzione scientifica e la sensibilità civile al problema, ed emotivamente coinvolgente; per tali motivi è spesso difficile definirne i confini.

La valutazione del benessere non può basarsi su principi antropomorfi, cioè sulla tendenza ad attribuire a specie diverse dalla nostra percezioni e sensazioni umane.



Infatti ogni specie ha caratteristiche proprie sia dal punto di vista anatomico e funzionale che da quello etologico; rappresentato, quest'ultimo, dall'etogramma cioè da tutti i moduli comportamentali tipici della specie.

A questo proposito sono stati proposti diversi schemi di valutazione. E' di scuola anglosassone, ad esempio, la definizione dei cinque basilari principi di libertà che devono essere soddisfatti per garantire il benessere psico-fisico dell'animale:

1. libertà dalla paura
2. libertà dal dolore
3. libertà dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione
4. libertà di disporre di un ambiente fisico adeguato
5. libertà di esprimere i comportamenti fisiologici ed etologici della specie.

Un sano e profondo rapporto affettivo presuppone però che le condizioni di benessere e serenità siano rispettate in modo reciproco. E' per questo che non devono neppure sussistere situazioni di prevaricazione dell'animale sull'uomo espresse da uno stato di subordinazione umana ai capricci dell'animale da compagnia.

Pare quindi necessario ricordare, ai destinatari di questo manuale, di diffondere il seguente pensiero educativo: la libertà di un individuo cessa laddove inizia quella di un altro individuo.

Analisi dei cinque principi di libertà

Nel primo punto risiedono le fondamenta di un equilibrato rapporto uomo-animale.

Indipendentemente dai "metodi educativi" scelti dal proprietario del cane è importante che venga raggiunto lo scopo finale senza suscitare atteggiamenti di paura da parte dell'animale stesso.

È inoltre importante sottolineare che non esiste una uniformità di carattere fra gli animali d'affezione; al contrario chiunque abbia un minimo di dimestichezza con il mondo animale, sa che ogni individuo ha una "personalità" data, come già spiegato, dalla intersecazione del corredo genetico con le esperienze personali.



Si richiamano peraltro le già sottolineate correlazioni tra atteggiamenti umani che incutono timore nell'animale e le relative reazioni aggressive.

Al secondo punto si fa riferimento al dolore in qualunque sua espressione come la sofferenza e l'angoscia. Potrà essere una sofferenza fisica data da maltrattamenti (sarà quindi in diretta relazione con il punto 1) oppure indiretta dovuta ad esempio a malattie non curate. L'angoscia è invece una sofferenza di natura psichica che può derivare dalla impossibilità, in caso di paura, di esprimere i comportamenti di fuga o di attacco.

Il terzo punto garantisce dei fabbisogni elementari per cui non si ritiene necessario dare delucidazioni supplementari.

Il detentore dell'animale ha il dovere di custodire e impedire la fuga dell'animale stesso.

Il quarto punto si riferisce alla necessità di avere un ambiente fisico adeguato, rappresentato da condizioni adatte di temperatura, umidità, ventilazione ed illuminazione.

È inoltre importante che sia curata la pulizia e l'igiene dei box e di tutti i locali a disposizione degli animali.

Una delle necessità fisiologiche importanti da rispettare per quanto riguarda l'ambiente è la possibilità di muoversi liberamente; la costrizione fisica data da uno spazio angusto o da una catena fissa può portare a reazioni aggressive imprevedibili e del tutto ingiustificate (all'apparenza).

Il bisogno primario di movimento si può esprimere con la semplice deambulazione o con la possibilità di effettuare salti e corse, concetti ben illustrati e normativamente stabiliti dall'art. 1 del D.P.G.R. n° 4359 del 11/11/93.

Nell'ambito di spazi forzatamente ridotti (es.canili) è necessario evitare di far convivere animali incompatibili per sesso o comportamento.



Una situazione a cui rivolgere attenzione è quella che riguarda le femmine vicine al momento del parto o in lattazione; in questo particolare momento fisiologico all'animale necessitano pace e tranquillità, luoghi puliti e sicuri. È bene quindi che si avvicinino solo persone conosciute dall'animale e di cui esso abbia fiducia.

Il quinto punto è forse il più complesso da trattare: è un argomento su cui attualmente legislatori e studiosi di etica si stanno confrontando senza aver ancora raggiunto un giudizio unanime, per la difficoltà a stabilire il comportamento etologico tipico di specie, le cui razze sono state selezionate e quindi condizionate a finalità molto distanti dalle caratteristiche originarie.

Un tempo i cani Terrier (cioè "da tana") a cui appartengono razze quali i diffusissimi Yorkshire esprimevano i propri comportamenti etologici nell'ambito dell'attività venatoria. Da molto tempo ormai questi animali rappresentano esclusivamente un riferimento affettivo e la loro principale attività è data dal riposo su morbidi tappeti, spesso niente affatto sgradito.

Tutti riconoscono comunque l'importanza di libertà di espressione fondamentali, come quelle essenziali di movimento (alzarsi, coricarsi, girarsi, provvedere alla cura del corpo), di riposo, di contatto con conspecifici.

In generale, l'aspetto etologico, comunque, viene considerato sempre più importante nella valutazione del benessere di un animale: ad esempio, per i soggetti di specie gregarie come il cane, l'essere lasciati in totale solitudine per tempi prolungati rappresenta sicuramente uno stato di sofferenza, riconosciuto come tale dalla legislazione svizzera.

Esempi importanti di libera espressione etologica sono forniti dal gioco e dal sonno. Il gioco è una manifestazione tipica degli animali giovani, è strumento di conoscenza dell'ambiente nonché

prova generale per ciò che saranno gli atteggiamenti (caccia, riproduzione, combattimento, ecc.) in età adulta; in condizioni di malessere fisico o psichico tale espressione tende a diminuire o scomparire.

Negli adulti e addirittura negli animali anziani il gioco permane anche se il significato cambia leggermente; non è più apprendimento, ma bensì espressione di sentimenti positivi quali gioia, spensieratezza e, dando un significato di più ampio respiro e inerente al nostro argomento, di benessere psichico e sociale.

Analogamente il sonno ci dà notizie sullo stato del soggetto; la ricerca di posti isolati e bui per il riposo, nonché la dilatazione in senso temporale del sonno sono indicatori di uno stato di malessere psicofisico.

Le espressioni fisiologiche di uno stato di benessere sono poi rappresentate da: un appetito sano nella quantità come nella qualità; l'ingestione di sostanze inorganiche o comunque anomale per la specie denotano un turbamento mentale o un problema clinico; così una richiesta di cibo esagerata può avere la stessa duplice genesi.

Anche gli atti di defecazione e urinazione compiuti in luoghi impropri, ad esempio nell'acqua di abbeverata o nei luoghi di riposo, può essere un segnale di disagio. Curiosa nei gatti la perdita massiccia e a "chiazze" di pelo quando si trovano sottoposti a stress.

In molti animali uno stato di stress legato ad una vita noiosa e monotona genera dei movimenti ripetitivi, assolutamente inutili, ma ugualmente espressi di continuo, segno sicuro di inadeguatezza delle condizioni di detenzione.

Lo studio che ha per oggetto il benessere animale trova recepimento anche nelle nuove tecniche educative; sono infatti sempre più usate le metodiche dei "rinforzi positivi", in sostituzione dei sistemi di punizione corporale.

Secondo tali principi si tende a premiare il soggetto quando compie un'azione da noi voluta e a far ripetere l'esperienza tal quale (azione ⇒ rinforzo), piuttosto che punirlo quando la compie in modo scorretto.



L'anagrafe canina regionale

È lo strumento indicato dalla Legge quadro 281/91 come fondamentale per il controllo del fenomeno del randagismo. Consiste nella registrazione anagrafica presso i comuni e le Asl di ogni singolo cane identificato con tatuaggio.

Per ognuno viene individuato un detentore, con la finalità di:

1. stabilire la proprietà e consentire la restituzione dell'animale eventualmente sfuggito alla custodia;
2. individuare le responsabilità per quanto riguarda i doveri di custodia e mantenimento del benessere animale.

Questo sistema, almeno in linea teorica, può contribuire a risolvere il problema del randagismo, in quanto il soggetto eventualmente ritrovato vagante sul territorio viene prontamente restituito al proprietario. In questo modo l'Ente pubblico non affronta le spese della custodia e del mantenimento e il cane è subito riportato nelle condizioni di origine, comunque migliore di quelle che possono stabilirsi in un canile.

L'anagrafe canina nella realtà trova ancora molte difficoltà applicative; è soprattutto il tatuaggio sistematico di tutti i cani l'ostacolo ancora da superare: solo il 30% dei cani catturati risulta essere identificato, la rimanenza va ad ingolfare le già carenti strutture di ricovero, gravando sui bilanci comunali.

I comuni non sembrano completamente consapevoli che azioni di vigilanza (concordabili con i Servizi Veterinari delle ASL) sull'applicazione dell'anagrafe canina, porterebbero concreti vantaggi economici e quantomeno un ridimensionamento netto del problema randagismo.

Un'altra carenza del sistema va indicata in una ancora troppo scarsa conoscenza e coscienza dei doveri del "buon detentore", che fa ritenere importante la realizzazione di campagne informative periodiche e di progetti educativi permanenti, particolarmente dedicati alla popolazione scolastica.



particolari, affinché possa essere uno strumento utile nei casi in cui il tatuaggio non sia completamente leggibile.

L'evoluzione tecnica dei mezzi elettronici di identificazione (microchip) e la progressiva riduzione dei costi ne potranno consentire in tempi non lunghi l'adozione al posto del tatuaggio, che tuttavia continuerà a rappresentare un metodo efficace grazie alla leggibilità diretta, non mediata da strumenti.



Il servizio di cattura

Ogni comune deve essere dotato, singolarmente o in associazione con altri comuni, di un servizio di cattura dei cani vaganti.

L'attivazione dei servizi di cattura era prevista dal Regolamento di Polizia Veterinaria come strumento di controllo e prevenzione della rabbia, malattia pericolosissima e mortale anche per l'uomo, attualmente non presente sul territorio italiano, ma ancora diffusa in molte regioni del mondo, anche vicine ai nostri confini.

La pericolosità della rabbia e la sua potenziale diffusione con gli animali selvatici come ad esempio la volpe, fanno ritenere lo strumento del servizio di cattura ancora fondamentale .

Inoltre i cani vaganti sono spesso causa di incidenti stradali , che data l'intensità di traffico delle nostre realtà urbane e suburbane, possono mettere a rischio la vita delle persone oltreché quella dei cani stessi.

Meno frequentemente , almeno per quanto riguarda il territorio del Piemonte, si assiste a fenomeni di randagismo vero e proprio con cani rinselvatichiti , organizzati in branchi, che causano danni agli animali domestici e selvatici e si mostrano aggressivi anche nei confronti dell'uomo.

L'attività di cattura può essere svolta direttamente dai comuni con propri dipendenti, oppure essere delegata a ditte private o ad associazioni di volontariato.

In ogni caso il personale addetto deve essere adeguatamente formato, attrezzato e nominativamente incaricato dal Comune per lo svolgimento di questa attività.

La cattura deve essere effettuata nel rispetto del benessere dell'animale con modalità che assicurino la tutela dell'operatore.

Data la delicatezza ed il rischio insiti in questo intervento è vietato alle persone non autorizzate catturare animali vaganti.

L'intervento deve avvenire su richiesta della Polizia Municipale o dei Carabinieri, per prevenire problemi di incolumità pubblica (es.: incidenti stradali) e per evitare un uso improprio del servizio.

Gli operatori del servizio di cattura devono essere costantemente reperibili ed essere in grado di raggiungere rapidamente la zona segnalata.

Il cane catturato deve essere trasferito in un canile pubblico per essere sottoposto all'osservazione veterinaria.



Modalità di cattura

Il servizio di cattura deve essere dotato di un autoveicolo idoneo al trasporto con un'adeguata separazione tra il vano destinato agli animali e quello per le persone.

Le dimensioni del vano destinato agli animali devono essere tali da contenere anche uno o due gabbie nei casi di catture multiple di cani di piccola taglia o di gatti.

Le superfici interne di questa parte del veicolo devono essere lavabili e disinfettabili e prive di oggetti sporgenti o spigolosi.

Per le operazioni di cattura la dotazione minima deve comprendere lo strangolo ad asta rigida, lo strangolo flessibile o frustone, robusti guanti di cuoio, lacci, museruole, coperte.

L'animale, dopo essere stato bloccato con lo strangolo, deve essere trattato con grande attenzione, deve essergli impedito di mordere bloccandogli la mandibola con un laccio o con una museruola e deve essere posto nel veicolo in uno spazio sufficientemente stretto, tanto da evitargli traumi contro le pareti.

I soggetti che non sono avvicinabili e quindi catturabili con i normali strumenti sono, di solito, cani rinselvatichiti che hanno perso totalmente confidenza nei confronti dell'uomo. Per questi animali e per quelli che manifestano un atteggiamento di forte aggressività è bene che, dopo aver fatto la segnalazione al Servizio Veterinario dell'ASL, la cattura venga effettuata dal personale specializzato del Presidio Multizonale di Profilassi e Polizia Veterinaria.

Questi dispongono di attrezzature speciali quali i fucili per praticare la teleanestesia, che servono a lanciare una siringa carica con una dose di sedativo, o gabbie automatiche per la cattura di gatti randagi.

I canili sanitari ed i canili rifugio

La vigente normativa in materia di controllo del randagismo e di tutela del benessere animale distingue le strutture destinate al ricovero dei cani privi di proprietario in canili pubblici e rifugi, con funzioni distinte e ben definite.



Il **canile pubblico** è destinato soprattutto ad accogliere i cani vaganti catturati dall'apposito servizio. Assolve ad uno scopo fondamentale ed imprescindibile di gestione igienico-sanitaria del territorio, provvedendo ad allontanare con tempestività i cani lasciati liberi divagare e garantendone la custodia durante il periodo utile ad accertare lo stato di salute (osservazione sanitaria). Deve servire zone più o meno ampie in funzione di vari fattori locali quali: il numero di abitanti, le vie di comunicazione, la conformazione geografica, etc.

La proprietà e gestione dell'impianto garantita dalle Amministrazioni Comunali conferisce a questo servizio obbligatorio caratteristiche di affidabilità e continuità che assicurano l'assolvimento delle funzioni ordinarie e di emergenza (calamità, epizootie, etc.).

Le strutture devono consentire l'osservazione individuale e l'eventuale cura dei soggetti catturati: deve essere pertanto costituito da box adatti ad ospitare confortevolmente un solo soggetto.

Presso il canile sanitario si provvede innanzitutto a verificare la proprietà e quindi il tatuaggio dell'animale e ad avvisare l'eventuale proprietario. Nel caso il cane non sia identificabile deve essere tatuato.

Il periodo dell'osservazione sanitaria, che dura 10 giorni, ha lo scopo di valutare lo stato sanitario dell'animale, d'effettuare le profilassi delle zoonosi e di escludere qualsiasi sintomatologia riferibile alla rabbia. Trascorso favorevolmente questo periodo i cani privi di proprietario possono essere destinati ai rifugi o ceduti ai privati che ne facciano richiesta.

È fondamentale che i movimenti in ingresso ed in uscita degli animali vengano accuratamente annotati su un apposito registro di carico e scarico a cura del responsabile del canile (vd. allegati).

Grande cura deve essere dedicata, da parte di chi gestisce il canile alle operazioni di pulizia, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione.

La gestione del servizio pubblico di cattura dei cani vaganti e di custodia degli stessi nel canile sanitario è a cura delle Amministrazioni comunali, le quali possono provvedervi direttamente con proprio personale dipendente o affidare questo incarico ad altri idonei soggetti, a condizione che gli addetti dimostrino attitudine e capacità operative.

Tutti gli interventi di tipo igienico-sanitario vengono effettuati sotto il controllo del servizio veterinario dell'Asl competente per territorio.

Il **rifugio** accoglie il cane che, trascorso il periodo di osservazione sanitaria, non ha ancora trovato un nuovo detentore. Svolge, quindi, una funzione di assistenza verso questi animali e non ha un ruolo sanitario.

Il soggiorno presso il rifugio può durare un tempo indefinito, anche tutta la vita dell'animale, e le strutture devono essere sufficientemente accoglienti da garantire il benessere dell'animale, in funzione di lunghi periodi di permanenza, garantendo quindi ai cani ospitati adeguate possibilità di movimento e di socializzazione.

La capacità massima dell'impianto, stabilita in 100 capi, è un fattore importante che consente una buona gestione di ogni singolo soggetto ed evita il formarsi di concentramenti di cani troppo grandi, che sono all'origine di seri problemi igienico-sanitari ed ambientali.

Scopo prioritario del gestore del rifugio, solitamente Associazioni per la tutela degli animali, deve essere quello di affidare i cani a nuovi proprietari in modo da ripristinare quelle condizioni di benessere che non si possono ottenere neanche nel migliore dei canili.

L'affidamento ad un nuovo proprietario di un cane rappresenta un momento molto delicato; è abbastanza frequente infatti che l'animale venga riconsegnato al canile perché sono emersi, dopo un primo periodo di convivenza, problemi che hanno generato incompatibilità.

È quindi importante che il nuovo detentore sia ben informato sul proprio ruolo e sulle caratteristiche del cane che sta per adottare.

L'affidamento di un animale domestico va considerato provvisorio per i primi 60 giorni successivi alla cattura, durante i quali esso rimane comunque a disposizione del proprietario che ne reclamasse la restituzione; successivamente va considerato come definitivo.

Il Servizio Veterinario dell'ASL deve essere informato di tutti gli affidamenti, affinché possa vigilare sul benessere degli animali.

